Rassegna stampa
26-27-28 agosto 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

28 agosto 2023

«Boom di turisti? Grazie... a Como»

LECCO (gcf) I turisti hanno superato il fatidico tetto del milione di presenze. I numeri della stagione 2022, diffusi nei giorni scorsi dalla Provincia, stanno facendo discutere: 1 milione e 5.136 presenze con un balzo del 47,2% rispetto al 2021, di cui 632.358 stranieri e 372.778 italiani; complessivamente sono stati 345.282 gli arrivi di cui 217.613 stranieri e 127.669 italiani. Numeri record e che hanno suscitato una certa sorpresa. Ma come si è arrivati a superare il tetto del milione di presenze? La domanda l'abbiamo girata a **Fabio Dadati**, presidente del Consorzio Albergatori Lecchesi, titolare del nuovo Hotel Promessi Sposi di Malgrate e, da dieci anni, della Casa sull'Albero sempre di Malgrate. «Tutto merito del Lago di Como che ha un brand riconosciuto a livello internazionale e una credibilità fortissima – esordisce – Oggi è la destinazione italiana più nota insieme a Capri, Firenze e Roma. E Lecco sta beneficiando dell'over turismo che si registra sull'altra sponda del lago».

Fabio Dadati, presidente del Consorzio Albergatori Lecchesi

I numeri record sono solo merito dei "cugini"?

«Lo dicono i fatti. Il Lago di Como funziona bene da tempo, ma fino a pochi anni fa i turisti, soprattutto stranieri, si concentravano nel primo bacino del ramo occidentale – soprattutto nella città capoluogo e a Cernobbio – nel centro lago - Bellagio, Tremezzo, Menaggio - e toccava solo in minima parte il ramo lecchese e in particolare Varenna. Poi il flusso è cresciuto notevolmente, specialmente dopo la pandemia, tanto che sul ramo comasco si assiste con sempre maggiore frequenza al tutto esaurito e, per il principio dei vasi comunicanti, i turisti arrivano in misura sempre più considerevole anche da noi. Questo però non significa che gli operatori e le istituzioni lecchesi non hanno fatto nulla per incentivare il turismo».

Cioè cosa hanno fatto?

«Da diversi anni molti operatori partecipano a fiere e iniziative di promozione, anche insieme ad alcuni enti locali come i Comuni di Abbadia, Mandello, Bellano e Colico. Ma il motivo prevalente di questo boom resta l'over turismo sulla sponda comasca. Cosa che tra l'altro ha provocato un aumento generalizzato dei prezzi, anche sul ramo lecchese che resta però molto più competitivo rispetto alle tariffe dei "cugini". E così da noi arrivano turisti singoli e tour operator desiderosi di scoprire un territorio nuovo e anche più conveniente».

Intanto si è spenta anche la vecchia diatriba Lago di Como o Lago di Lecco...

«Sì, tutti hanno ormai compreso che il brand Lago di Como è imbattibile, se parliamo di turismo. Il brand Lecco funziona se dobbiamo parlare della filiera metalmeccanica, della meccanica di precisione, della ricerca riabilitativa, dell'università...».

Cosa si deve fare per consolidare questi numeri e magari continuare a crescere?

«Questo è il tema che dobbiamo affrontare oggi. Innanzitutto bisogna dire che c'è turismo e turismo. A Lecco le strutture alberghiere sono diminuite mentre sono cresciute notevolmente le case vacanza, che vanno bene, ma sono un complemento, non avendo le dimensioni per ospitare le organizzazioni di eventi, convegni, e per promuovere il territorio come fanno i grandi hotel. Considerando che il turismo in Italia e sul nostro territorio difficilmente crescerà ulteriormente, non è chiaro se c'è spazio per nuove strutture ricettive. Oggi viviamo una situazione di grave rischio per mancanza di servizi adeguati che rovinano l'esperienza dei turisti. Per questo motivo, prima di affrontare qualsiasi ragionamento dobbiamo disporre di dati precisi e dettagliati, fare un'analisi profonda, capire la quantità e la qualità dei servizi del territorio provinciale. Faccio qualche esempio: che tipo di offerta di mobilità disponiamo? quante persone sono in grado di trasportare i mezzi pubblici? Quante auto possono circolare sulle nostre strade? I parcheggi sono sufficienti? Quanti rifiuti riusciamo a smaltire nei periodi di alta stagione? Quale grado di sicurezza sulle strade e sulle spiagge riusciamo a garantire? Quanti lavoratori servono e se sono disponibili, dove possono alloggiare? Fatta questa analisi possiamo capire quante persone possiamo accogliere e conseguentemente individuare le infrastrutture che dobbiamo potenziare. Dobbiamo tenere conto anche del turista di giornata che viene scaricato dai tour operator. Se si vuole gestire un territorio e la sua economia dobbiamo partire dai dati e dalle analisi per poi decidere le politiche da adottare».

Chi dovrebbe assumersi questo compito?

"La Camera di commercio e le due Provincie che hanno le caratteristiche per raccogliere tutti i dati e fare un'analisi completa. L'ente camerale organizza periodici tavoli di confronto, ma ora deve fare un salto di qualità. Poi toccherà anche alle istituzioni, e in particolare alle due Province con i Comuni, decidere quali politiche adottare, partendo dal presupposto che chi ha un'attività ricettiva crea occupazione e ricchezza sul territorio. Gli studi dicono, ad esempio, che i turisti degli alberghi spendono ogni giorno in loco il doppio del costo della camera perché frequentano i ristoranti del territorio, fanno acquisti nelle boutique, cercano prodotti agroalimentari e dell'artigianato locale... Quindi va bene fare investimenti sui Piani d'Erna a Lecco e a San Tommaso a Valmadrera, a Pian Sciresa a Malgrate, luoghi che amo e frequento nelle mie passeggiate. Ma bisogna essere chiari: non sono investimenti per il turismo, lo sono per i residenti e per gli escursionisti che arrivano in giornata si portano la colazione al sacco e lasciano poco o nulla sul territorio, creano problemi di traffico, parcheggi, smaltimento rifiuti... Bisogna tenerne conto se l'obiettivo è creare reddito e lavoro per giovani e meno giovani e rendere sempre più sostenibile una comunità».

Lei dopo dieci anni alla guida della Casa sull'Albero, una struttura ricettiva boutique di design, ha avviato il Promessi Sposi, un hotel di 4 stelle lusso e dotato di due ristoranti: il bistrot Da Giovannino e il più ricercato Lisander...

«Abbiamo aperto per Pasqua forzando un po' i tempi perché non era ancora pronta la Spa e alcuni servizi. Per me e mia moglie **Sabrina Frigerio** è stata una rivoluzione: le nostre strutture, collegate all'interno della proprietà offrono i servizi più completi, oltre a quelli citati una SPA vista lago di 200 mq con giardino, una palestra, un'area meeting e un'area eventi, il solarium, il cocktail bar & cafè People, con due aree, a piano terra e sul roof top. Siamo passati da 20 a 60 dipendenti, da 12 a 82 camere, da uno a due ristoranti. E' stata ed è ancora una faticaccia, ma i risultati sono positivi, una clientela internazionale (gli stranieri rappresentano poco più del 90%). Siamo stanchi ma soddisfatti del lavoro che stiamo facendo».